

SANITA' SOTTO INCHIESTA

Reportage

ELISA BARBERIS

**N**omine di dubbia assegnazione, contratti prorogati all'infinito, medici di famiglia indagati per truffa sull'assistenza domiciliare. E adesso, l'ultimo scandalo: gare d'appalto truccate. Casi che negli ultimi mesi hanno trascinato l'Asl To1 nell'occhio del ciclone e che tornano alla ribalta mentre i finanzieri perquisiscono gli uffici di via San Secondo.

Filoni diversi, ma che contribuiscono insieme a tratteggiare l'immagine di un'azienda sanitaria dalla gestione apparentemente senza controlli, segnata dalle inchieste giudiziarie. Inchieste in alcuni casi precedenti all'era Briccarello, l'attuale direttore generale che liquida la questione come «accanimento mediatico»: «Non siamo certo l'unica Asl sotto indagine - dice -. Abbia-

mo consegnato alla Guardia di Finanza tutta la documentazione che ci hanno chiesto e siamo pronti a collaborare».

**Il blitz della Finanza**

Il giorno dopo il blitz delle Fiamme Gialle, c'è preoccupazione per il futuro dell'Asl più grande di Torino: «Sempre più complicato lavorare in questo clima», sbotta più di un dipendente.

Solo poche settimane fa aveva suscitato scalpore la notizia della psicologa, figlia del direttore del Personale, Corrado Latino, vincitrice di un bando firmato dal padre e assunta per un anno con un contratto da 14 mila 560 euro per 10 ore a settimana. Anche su questo indaga la Finanza. «A prescindere dalla sua professionalità, una scelta quantomeno inopportuna», è il commento condiviso.

**L'accusa dei sindacati**

«Da quasi tre anni Anaao Assomed Piemonte denuncia i metodi arbitrari con i quali è stata gestita l'amministrazione dell'Asl To1», dichiara il segretario regionale Anaao, Mario Vitale. «Speriamo - prosegue - che le indagini della Guardia di Finanza contribuiscano a infrangere quel senso di impunità che sembrava pervadere i dirigenti di questa Asl».

Le reazioni al blitz della Finanza in via San Secondo

“Troppi sospetti sull'Asl non lavoriamo più sereni”

Dipendenti esasperati dopo l'ultimo scandalo sanitario



Contro me e la mia Asl c'è soltanto un continuo accanimento mediatico. Abbiamo consegnato alla Finanza tutta la documentazione

**Giovanna Briccarello**

Direttore generale Asl To1

Per i sindacati, proprio il conferimento di incarichi a funzionari non qualificati e la concentrazione di cariche su pochi dirigenti è uno dei capitoli al centro della bufera. Una su tutti: la vicenda di Pasqualino Schifano, ex responsabile delle Relazioni Istituzionali, ma anche della Logistica e della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione, destinatario di un avviso di garanzia per turbativa d'asta nel giugno 2013. Dello stesso periodo anche il «tentativo» di bando di concorso per la nomina di direttore della Geriatria, cancellata però dalla direzione regionale. E ancora: nomine che, pur riguardando dirigenti in possesso dei titoli necessari, erano in aperta violazione con la delibera regionale.

**Polemiche continue**

«Hanno soppresso o accorpato dipartimenti - ricordano i sindacati - senza mai convocare i settori interessati e senza modificare l'atto aziendale». C'è poi la questione dell'ospedale Valdese: dichiarato vendibile mentre erano ancora in corso i lavori di ristrutturazione finanziati dalla Regione con quasi 6 milioni di euro. Non ultimo, il nodo delle proroghe, alcune adottate a partire dal 2007-2008, ma la maggior parte negli anni recenti: dal servizio di pulizia (2.907.000 euro) allo smaltimento di rifiuti speciali (530.000 euro), dal trasporto e facchinaggio (343.000 euro) al ritiro e consegna di campioni biologici (106.000 euro), già oggetto di una commissione d'inchiesta regionale nell'ottobre 2013.



**REAZIONI** I cittadini non ci stanno: «Non siamo il Bronx, dai politici soltanto promesse»

# «Il nostro quartiere abbandonato dal Comune Tutto quello che c'è di buono lo facciamo noi»

→ Ci sono i campi sportivi distrutti, abbandonati da anni, le case fatiscenti e le strutture pericolanti. Fotografare il degrado, però, non basta per capire questo quartiere in cui le strade hanno i nomi degli alberi. «Bisogna anche andare a vedere i giardinetti che teniamo puliti noi - protesta Rosa, 60 anni -, le facciate delle case che con tanta fatica sono state rifatte». E soprattutto, suggerisce Aurelio Sgambellone, che di anni ne ha 76 e da cinquanta si impegna come volontario, bisogna chiedersi cosa c'era prima del degrado, e perché non c'è più. Nei campi da calcio devastati, ad esempio, sgambavano centinaia di ragazzini. «Erano quattrocento - ricorda Sgambellone, tra i fondatori

dell'associazione sportiva Falchera - 27 squadre di calcio, coprivamo tutte le categorie». Adesso l'associazione sportiva non c'è più. «E noi siamo rimasti l'unico quartiere senza una rappresentanza sportiva». Sgambellone, adesso, dedica buona parte del proprio tempo all'Acat, l'associazione che aiuta le famiglie di chi ha problemi con l'alcol. «Avevamo 27 club, assistevamo 270 famiglie, oggi i club sono tre, e la sede,

con i tagli, ce l'hanno tolta». L'Acat ne ha trovata un'altra, in via Mascagni, «grazie al buon cuore di un amico». Ma «il pubblico - attacca Sgambellone - le istituzioni, non fanno abbastanza, e siamo stufo di promesse non mantenute».

Il 76enne ne ricorda una, che alla Falchera è rimasta impressa a molti. «Il sindaco Fassino, allora candidato, assicurò che il Comune avrebbe sostenuto le spese per la stampa del giornalino di quartiere, "Gente di Falchera", ma poi, dopo qualche mese il sostegno è finito e da Palazzo Civico hanno spiegato che loro avrebbero messo la tipografia, mentre il giornale avrebbe dovuto mettere la carta. Un po' come invitare qualcuno a cena e dirgli di

portare da mangiare». Il giornale, scritto in buona parte dagli stessi cittadini, dopo un breve periodo di stop ha ripreso le pubblicazioni «grazie al sostegno dei cittadini» stessi. E il numero di marzo è quasi pronto per la distribuzione.

La redazione è in piazza Astengo, quella della rotonda che si deve percorrere per raggiungere la Falchera nuova da quella vecchia. All'interno dei locali che ospita-

no il "tavolo sociale" del quartiere, dove lavorano i volontari coordinati dal presidente, Rodolfo Grasso, 74 anni. «Cerchiamo di aiutare con le borse lavoro - spiega Grasso - coinvolgendo i disoccupati per fare qualcosa di utile per la zona. Ma mancano i quarantenni, manca il senso del cittadino che si attiva per il bene collettivo, il rispetto dello spazio pubblico». Problemi che riguardano tutta la città, ma che qui, forse, avrebbero bisogno di un sostegno in più da parte delle istituzioni. Risorse investite dove servono. Ad esempio, propone Grasso, «per rimettere in pista gli educatori di strada. Trent'anni fa c'erano, e le cose andavano meglio». Un lavoro di frontiera, come quello che Grasso fa ogni giorno mettendoci la faccia e che a non tutti, evidentemente, è gradito. Qualcuno, qualche tempo fa, danneggiò la sede del "tavolo" con delle bottiglie incendiarie. Poi gli fecero trovare un mazzo di crisantemi. Un messaggio chiaro, che resta opera di ignoti. Perché a Falchera c'è anche questo. Ci sono i bulli, i delinquenti e c'è l'omertà. «Come in tutti gli altri quartieri - dice un ragazzino vestito da rapper - solo che se capita qui ci additano tutti come il Bronx».

*tamagnone@cronacaqui.it*

## Il pensionato

«Fassino, in campagna elettorale, promise un sostegno al giornalino di quartiere, ma poi ce l'ha tolto»



Cronacaqui 18



# Primo vertice in Regione decisa la road map per la "Città della salute"

SARA STRIPPOLI

**T**APPE serrate per la Città della Salute. Il prossimo appuntamento per visionare la bozza del protocollo d'intesa è fissato il 9 marzo. L'augurio di tutti è che entro fine mese si arrivi alla firma. Il documento che dovrà poi essere sottoposto agli organi direttivi di Università, Comune e Regione. Nonostante una giornata difficile per piazza Castello - il presidente Chiamparino non ha partecipato alla riunione - Comune, Regione e Università hanno sottolineato l'importanza dell'operazione. Il rettore dell'Università Gianmaria Ajani è soddisfatto: «Abbiamo ribadito il piano che la Regione sta predisponendo sulla localizzazione dell'ex Fiat Avio stiamo lavorando alla fase del documento programmatico». Per il Comune, al posto del sindaco Piero Fassino era presente il vicesindaco Elide Tisi. L'assessore all'urbanistica Stefano Lorusso sottolinea che il progetto è «un tassello fondamentale per la città» e ribadisce che tutti gli attori coinvolti nell'operazione «condividono la

UN SUMMIT

## "Non autosufficienti" a Torino assistenza in bilico per 8 mila

**D**ALLA "supergiunta" per condividere tra Comune e Regione priorità e quantità di risorse alle lettere dove l'assessorato alla Sanità guidato da Antonio Saitta annuncia che per l'assistenza alle persone non autosufficienti la Regione, che farà ricorso al Consiglio di Stato, non intende rispettare la sentenza del Tar. Il tutto in attesa che si chiarisca il quadro normativo e che Palazzo Spada dica l'ultima parola sulla intricata vicenda. Sulle persone non autosufficienti i fondi, per ora, li deve mettere il Comune. La missiva è firmata dal direttore della Sanità, Fulvio Moirano, ed è stata inviata alle Asl e all'assessorato diretto dal vicesindaco Elide Tisi. Il rischio è che in mancanza di risorse si interrompa o si riduca il servizio che copre 8 mila persone a Torino. Altre 6 mila sono il lista d'attesa. Per domani sera è stata convocata una riunione di maggioranza dalla consigliera del Pd, Lucia Centillo: «È necessario capire come il Comune vuole affrontare la questione e se è possibile, coinvolgendo i consiglieri regionali, fare pressing sulla Regione». Più caustico il capogruppo di Sel Michele Curto: «Dalle supergiunte si è passati alle carte bollate. Questa questione, che va ad incidere sulla carne viva delle persone, evidenzia un problema di comunicazione e di mancanza di obiettivi e linea comune tra Comune e Regione».

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

TORINO CRON

Il pian

Per

road map concordata». Le condizioni per arrivare all'intesa ci sono tutte, insiste l'assessore comunale: «La città spingerà al massimo per accelerare i tempi e arrivare prima possibile alla firma del protocollo». Il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo condivide e ricorda le condizioni ormai insostenibili dal punto di vista strutturale in cui si trova la Città della Salute: «È la prima volta che abbiamo piena sintonia sugli obiettivi».

In assenza di Sergio Chiamparino il tema delle risorse non è stato affrontato, ma il presidente non mancherà di aprire una riflessione con il vicepresidente Aldo Reschigna sulle soluzioni da ipotizzare per trovare i fondi necessari. Nel progetto si parla di una spesa di 800-900 milio-

ni per realizzare un ospedale dedicato all'alta intensità sull'area della ex-Fiat Avio. Una struttura di 850 posti letto cui affiancare spazi per ricerca, didattica e incubatori d'im-

Nuovo incontro tra dieci giorni: l'obiettivo dell'assessore Saitta è arrivare entro marzo al protocollo d'intesa. L'ottimismo del rettore Ajani

presa. In parallelo, per la zona di Torino sud è previsto un ospedale dedicato alle media e alta intensità, altri 450 posti letto ritenuti indispensabili per soddisfare i bisogni sanitari dei cittadini della zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sanità e scandali

# Asl 1, nove in manette Appalti da un milione a misura degli amici

**IPUNTI**
**I COINVOLTI**

Sono 25, compresi i 9 arrestati di cui 6 in carcere e 3 ai domiciliari, gli imprenditori e i dipendenti pubblici coinvolti nell'inchiesta

**LE ACCUSE**

I reati contestati dai pm Gianfranco Colace e Andrea Beconi sono, a vario titolo, di associazione a delinquere, turbativa d'asta e corruzione

**IL MECCANISMO**

La "Audio Link srl", unica importatrice di un sistema audio-video dagli Usa, vendeva il prodotto a ditte "amiche" che vincevano appalti con gare su misura

## Arrestati imprenditori e funzionari Nel mirino il "Martini" e il "San Luigi"

**P**ILOTAVANO gli appalti negli ospedali torinesi per la fornitura di materiale informatico e audio-video: questa l'accusa per 25 persone, tra imprenditori e dipendenti pubblici. I reati contestati dai pm Gianfranco Colace e Andrea Beconi sono, a vario titolo, di associazione a delinquere, turbativa d'asta e corruzione. L'operazione è scattata ieri mattina quando i finanzieri del gruppo Tutela spesa pubblica del nucleo di Polizia tributaria si sono presentati negli uffici dell'Asl To 1 in via San Secondo e al San Luigi di Orbassano per sequestrare materiale relativo a numerose gare d'appalto che si ipotizza siano state viziata da un accordo sotterraneo tra il principale indagato in questa vicenda, ovvero Silvano Nieddu (direttore dell'Ufficio tecnico del San Luigi e fino al 2013 direttore del Sistema informatico e telecomunicazione dell'Asl To 1, difeso da Valentino Schierano e Guido Fracchia) e i rappresentanti della Audio Link srl, società di Parma che importa in esclusiva dagli Stati Uniti una particolare tecnologia di audio-video. Gli investigatori hanno scoperto che i bandi venivano preparati in modo da richiedere proprio quei prodotti. Audio Link non gareggiava, ma lo facevano ditte "amiche", che

acquistavano i prodotti da loro a un prezzo più basso, sbaragliando la concorrenza. È stato proprio un imprenditore escluso a denunciare la stranezza di quelle gare e a dare il via a un'indagine durata due anni, sfociata ieri in 23 perquisizioni in mezza Italia. Oltre a Nieddu sono finiti in carcere Michele Di Benedetto, suo collaboratore all'Asl, Stefano Cantadori e Giammario Piumatti della Audio Link e altri due imprenditori: Claudio Donato ed Emanuele Prochietto. Ai domiciliari Savino Cilla (collaboratore amministrativo dell'Asl), Angelo Rovero che ha fatto parte di una commissione aggiudicatrice e l'imprenditore Pieralberto Vallosio. Sono una decina le gare sotto accusa, per un valore di 1,2 milioni di euro, e riguardano eliminare code nel poliambulatorio di via Gorizia e nei presidi di corso Corsica, via Farinelli e via San Secondo, impianti per la radiologia, il Cup e il pronto soccorso del Martini, l'acquisto di cuffie, il contratto di assistenza triennale per la To1 e servizi per il Dea del San Luigi. Altri episodi riguardano impianti per la biblioteca della Tesoriera, il castello di Magliano Alfieri e il teatro Zandonai di Rovereto (Trento).

(f. cr.)



**LA POLEMICHE** Le critiche dall'associazione romana "21 luglio"

## «Sgomberi dal campo zingari contro il diritto internazionale»

→ Sgomberi sì, sgomberi no. Da Roma arriva una inaspettata tirata d'orecchie a Torino. Nel mirino è finito il campo nomadi abusivo di lungo Stura Lazio che dal gennaio del 2014 è oggetto di un ampio progetto di superamento voluto dal Comune di Torino con l'aiuto di alcune realtà tra cui la cooperativa Valdocco. A criticare l'andamento dei lavori è l'associazione 21 luglio, una organizzazione no profit impegnata nella promozione dei diritti delle comunità rom e sinte in Italia e con una sede proprio nella ca-

pitale. L'associazione, nelle ultime ore, ha deciso di condividere l'analisi della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa sulla condizione dei Rom in Italia, ribadendo il forte ritardo dell'Italia nell'attuazione degli impegni presi all'interno della Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom. L'associazione ha espresso profonda preoccupazione puntando il dito sugli sgomberi forzati che continuano a registrarsi nel nostro Paese anche nel 2015. Sempre secondo 21 luglio

«circa 30 famiglie rom presenti nell'insediamento informale di lungo Stura Lazio sarebbero sotto minaccia di sgombero forzato da parte delle autorità locali». «Un'operazione - secondo l'associazione - non conforme alle procedure previste dal diritto internazionale». Diverso è invece il parere della cooperativa Valdocco. «È compito della prefettura occuparsi delle persone non incluse nel progetto di superamento. Alle restanti abbiamo dato noi ampio aiuto in questi mesi».

[ph.ver.]

CONTRARIA P19

**CHIERI**

## Niente slot machine vicino alle scuole o ai bancomat

CHIERI - Tutti contro le slot machine: il consiglio comunale approva all'unanimità il nuovo regolamento su sale giochi e macchine da intrattenimento. Cambiano, in particolare, posizione e orari di apertura dei locali: dovranno essere ad almeno cinquecento metri dalle scuole e a cento metri dai bancomat. E gli apparecchi potranno essere attivati soltanto dalle 12 alle 23: «Non abbiamo avuto abbastanza coraggio - critica Franco Bosco, consigliere di opposizione -. Bisognava im-

porre di spegnere le macchinette anche di pomeriggio».

Potrebbe essere il prossimo passo. La giunta, infatti, promette che questo regolamento sarà solo l'inizio della lotta alla dipendenza da gioco: «Nel 2014 sono state attivate 43 nuove slot sul territorio chierese - riporta l'assessore al commercio Marina Zoepgni -. Ora noi dobbiamo lanciare un segnale. Sappiamo che non diamo una risposta esauriente a tutte le necessità, ma continueremo a

lavorare in questo ambito».

La minoranza, però, ha qualche dubbio: «Se arriva un nuovo bancomat, la sala giochi dovrà spostarsi?» chiede Antonio Zullo, capogruppo della Lista per Chieri. Zoepgni risponde che non si può prevedere né impedire un nuovo insediamento di quel tipo: «Rivedremo le norme edilizie per evitare problemi» interviene Massimo Ceppi, assessore ai lavori pubblici.

Soddisfatto il Movimento Cinque Stelle, pro-

motore di questo regolamento con una mozione (approvata all'unanimità a novembre): «Ben venga come primo passo - riflette la capogruppo Daniela Berruto -. Ma, per debellare questa piaga, c'è bisogno anche di una sana educazione nelle scuole». Alla media Quarini si fa già, come spiega la consigliera Laura Vaschetti (Pd): «Abbiamo avviato un corso di bioetica contro ogni forma di dipendenza, dalle droghe al gioco d'azzardo».

[f.g.]

CONTRARIA P20



# All'asilo solo di mattina con la tariffa scontata ma scoppia la polemica

Il Comune annuncia la novità in tutti gli istituti dell'infanzia. Le iscrizioni si chiudono venerdì. Le famiglie: c'è poco tempo

GABRIELE GUCCIONE

**A**I GENITORI dei nidi e delle materne comunali è arrivato in questi giorni un avviso. Devono scegliere entro venerdì se il prossimo anno vorranno per i loro figli il tempo normale o il nuovo tempo ridotto «con lo sconto»: uscita anticipata alle 14 nelle scuole dell'infanzia con tariffa ridotta del 25 per cento, uscita alle 15,30 con riduzione del 18 per cento nei nidi. È la nuova formula annunciata ad ottobre dall'assessore ai Servizi educativi, Mariagrazia Pellerino, che consentirà alle famiglie che lo vogliono, e che possono permetterselo, di andare a prendere in anticipo il proprio piccolo: un incentivo che nei piani dell'assessore Pellerino servirà a fermare l'emorragia di iscritti, dato che solo negli asili nido i bambini quest'anno sono calati di quasi mille unità da 4.174 a 3.257.

All'inizio si pensava di sperimentare la nuova formula soltanto in alcune scuole campione a partire da gennaio. Ma alla fine non si è fatto in tempo e adesso, insieme alle iscrizioni, è stato chiesto ai genitori di fare una scelta già per il prossimo anno. «In questo modo, una volta raccolte le iscrizioni, riusciremo a riorganizzare il servizio sulla base delle adesioni — chiarisce l'assessore — Non ci saranno comunque sezioni separate, tra chi anticipa e chi si ferma fino all'orario normale. E chi vorrà potrà continua-

proposta di fare uscire i bambini alle 14 (orario in cui normalmente dormono) sia stata pensata per risolvere i problemi della carenza di personale, l'anticamera di una esternalizzazione del servizio pomeridiano alle cooperative». Alla fine, infatti, a fronte di uno sconto alle famiglie del 25 per cento, il Comune risparmierebbe solo 80 centesimi a bambino che è il costo della merenda. «Una cifra che non si spiegherebbe — calcola Messina — se non ci fosse un risparmio su un altro fronte, quello del personale».

Il problema della mancanza di maestre in effetti appare serio. Ma secondo i sindacati non sarebbe minimamente affrontabile con la soluzione del tempo ridotto. «Quest'anno — spiega Claudia Piola della Cgil — andranno in pensione 160 maestre delle materne e 40 educatrici dei nidi. Mi pare che il tempo ridotto sia un pannicello caldo a confronto con il problema, che se dovesse continuare il blocco delle assunzioni, ci troveremo davanti a inizio anno scolastico».

L'assessore Pellerino vuole fermare l'emorragia di bambini calati in un anno da 4174 a 3257  
Il Coordinamento genitori: «È solo una mossa per risolvere in qualche modo la carenza di personale»

re tranquillamente con il vecchio sistema».

L'iniziativa in realtà ha colto di sorpresa i rappresentanti dei genitori, che si aspettavano un avvio più graduale del tempo ridotto. L'altra sera si sono ritrovati per decidere il da farsi e oggi pomeriggio si incontreranno con l'assessore Pellerino, insieme ai consiglieri comunali Chiara Appendino del Movimento 5 Stelle (che sulla faccenda ha chiesto un question time), Michele Curto di Sel («se il problema è il personale va risolto per tempo e non certamente riducendo l'orario») e Barbara Cervetti dei Moderati. «Ci era stato detto che il nuovo sistema sarebbe stato messo alla prova con una sperimentazione — polemizza la presidente del Coogen, Carola Messina — E invece si è deciso di metterlo subito a regime senza provare se funziona. Siamo preoccupati, perché l'incentivo dello sconto è forte e temiamo che la



**A gennaio la rata era già slittata al 16 marzo**

# Caos Isee, l'Università verso la proroga delle tasse

ELENA LISA

A usare una metafora, il versamento della seconda rata all'Università, per molti studenti è diventata una corsa a ostacoli. Con conseguenze anche pesanti: il pagamento di una mora o addirittura il salto dell'iscrizione. A meno che, come già fatto con la scadenza prorogata dal 30 gennaio al 16 marzo, l'Ateneo non decida di metterci una pezza allungando ancora i tempi. «Discuteremo questa possibilità a fine settimana - dice Massimo Bruno, responsabile del settore tasse dell'Ateneo - il caos provocato dall'Isee è più grande di quando immaginassimo».

## Il passato recente

Stiamo parlando del nuovo indicatore della situazione economica che consente di richiedere riduzioni d'imposte. Già a gennaio aveva costretto i Caaf a un allarme: «Nuovi calcoli, nuovi parametri. La richiesta delle famiglie è triplicata. I nostri uffici sono intasati».

Lo slittamento in avanti aveva provocato la protesta



ANSA

## La protesta degli studenti

Il rinvio al 16 marzo era stato deciso dopo la denuncia degli studenti: «I Caaf sono intasati, troppe richieste»

degli studenti. Aveva tuonato così Livio Sera, rappresentante al Politecnico per il "diritto allo studio": «Molti dei 50mila iscritti, che si sono affidati ai Caaf, non riusciranno a consegnare i documenti entro il 30 gennaio. Saranno sanzionati non per loro negligenza».

Per questo, a gennaio l'Uni-

versità accolse la richiesta degli studenti e decise una proroga del pagamento della seconda rata al 16 marzo.

Bene, questo il passato. E oggi che succede? «Per noi è un dramma - esplose Massimo Bruno - stiamo valutando il numero degli studenti che hanno diritto a una riduzione

delle tasse e si sono rivolti ai Caaf. Avremo un conteggio tra pochi giorni. Poi decideremo se prorogare ancora la scadenza. Oppure se basterà arrivare agli sportelli con documenti che dimostrino l'avvio delle procedure nei termini consentiti».

## La nuova procedura

La causa dell'allungamento dei tempi, questa volta, va ricercata nell'aumento - paradossale - di burocrazia. «Quest'anno - spiega Adelchi Puozzo, amministratore delegato dei Caaf di Piemonte e Valle d'Aosta - c'è un passaggio in più da fare. All'Inps. Prima del nuovo indicatore si usciva dai nostri uffici con un'autocertificazione. Oggi, invece, spediamo i documenti all'Inps per una verifica delle dichiarazioni rese. L'inps incrocia i dati con l'Agenzie delle Entrate e rispedisce tutto indietro». Un procedimento che non può non complicare cose e tempi. Si sfoga Claudio Oba 67 anni, papà di una studentessa iscritta al secondo anno di «educazione professionale»: «Sono settimane che giro negli uffici di Caaf e Ateneo. Scrivo all'Inps e all'agenzia delle entrate per accelerare i tempi. Ma nessuno sa dirmi niente. Passo le giornate a rincorrere un pezzo di carta e ringrazio il cielo di essere in pensione. Non so come avrei fatto ad aiutare mia figlia. Se dovessi pagare anche una mora sarebbe davvero una beffa...».



# L'altra Falchera: noi con Margherita

PAOLO COCCORESE

**L**a Falchera non è il Bronx. E la piccola Margherita (nome di fantasia), la tredicenne che per mesi ha subito gli abusi di un gruppo di coetanei, non è sola e abbandonata. Dopo lo choc e le angosce, nel quartiere è scattata l'ora della solidarietà e dell'orgoglio. Venerdì alle 20,30, nei locali della scuola media «Leonardo da Vinci» di via degli Abeti 13, si svolgerà l'assemblea pubblica dal titolo «L'altra Falchera». Iniziativa organizzata dai ragazzi del centro



I palazzoni della Falchera

giovani «Falklab», che hanno deciso di radunare residenti, istituzioni e media, per ribaltare l'immagine di un borgo ferito e incredulo.

«Nessuno vuole negare le difficoltà, ma questo non è un quartiere degradato e omertoso. Esiste un'altra parte della Falchera, la più importante, costituita dalla maggioranza dei residenti. Tanta gente comune e onesta, che studia e fa volontariato», dice la responsabile del Falklab, Gioia Raro. I ragazzi hanno esteso l'invito a tutte le associazioni, ai giornali e agli amministratori: consiglieri di circoscrizione, assessori e sindaco Fassino. «Vogliamo portare la nostra solidarietà a Margherita - si legge nel volantino -. Contro ogni forma di violenza e bullismo».

LA STAMPA

## Da Bruxelles

# Fassino appoggia l'idea delle urne "Se c'è incertezza, meglio il voto"

## Colloquio

MARCO ZATTERIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

**S**i comincia col «fattore sorpresa» che genera Torino quando viene raccontata all'estero, «si aspettano la città d'un tempo e invece scoprono un tesoro che non conoscono», assicura Piero Fassino. Si dovrebbe poi parlare di come si punta a diventare la «porta per l'expo 2015», ma

l'attualità finisce per avere la meglio. Incombe il caso delle firme sospette per l'elezione di Chiamparino alla guida della Regione, e la sua determinazione a indire nuove elezioni qualora la magistratura non dia un giudizio inequivocabilmente chiaro sull'accaduto: Il sindaco non ha dubbi. «Mi pare un atto di trasparenza, onestà e coraggio - assicura -. Se c'è chiarezza, bene; ma se dovesse rimanere una situazione di incertezza, sarebbe meglio andare al voto».

Una chiacchierata veloce, al secondo piano dell'Istituto italiano di cultura di Bruxelles che ieri ha celebrato la città della Mole e la sua scommessa

in vista dell'Expo milanese. Prima delle musiche, dei dibattiti e dell'inevitabile «apericena» d'esportazione. Torino e il caso della Regione, l'appoggio all'ex sindaco che la presiede con la casacca del Pd. Il suo proponimento, commenta Fassino, è corretto, «perché non si arrivi a governare in una condizione di precarietà e minore credibilità». Circolano voci di tensioni nel Pd torinese, di commissariamento. Smentite, anche qui a Bruxelles. «Non c'è nulla, non costruiamo delle cose che non ci sono», replica il sindaco, che nega una "malaise" nella file del partito cittadino: «Credo che la scelta di Chiampari-

no sia largamente sostenuta e condivisa».

Quando le cose si chiariranno, la capitale sabauda sarà nel vivo della partita di intrecci con l'Expo. «Siamo a mezz'ora di alta velocità dall'area

dove si svolge l'esposizione», nota Fassino, che ha fatto tappa a Bruxelles nel corso di un tour di promozione che lo ha portato da Parigi alla Cina, passando per Istanbul. «E' una occasione imperdibile per

farcì conoscere a un grande pubblico, mettendo in campo una programmazione di eventi su cinque percorsi».

La lista è in effetti lunga. S'inizia coi prodotti locali e l'alimentare sostenibile globale con l'egida dell'Onu, per passare all'arte (Modigliani, Raffaello, Monet, gli impressionisti dell'Hermitage, il nuovo Egizio, i festival e via dicendo), lo Sport, la religione (Sindone e visita del papa), i mega-eventi congressuali. «Ovunque, quando spiego Torino e la faccio vedere, noto la sorpresa di chi ha in mente una cosa diversa», rivela Fassino. L'idea è di capitalizzare su questo. E non fermarsi lì.

LA STAMPA 147



# Raddoppio del Frejus la Regione aumenta i tir che passano nel traforo

Con l'apertura del secondo tunnel supereranno il milione  
In pratica mille mezzi pesanti in più ogni giorno rispetto a ora

MARIACHIARA GIACOSA

**L**O SCORSO anno nel tunnel del Frejus sono passati 666 mila veicoli pesanti. Nel 2019 quando sarà aperta al traffico la seconda galleria, quella che sta costruendo Sitaf, la società che gestisce l'autostrada Torino - Bardonecchia e la parte italiana del tunnel, potranno passarne 1 milione e 51 mila all'anno, 2800 al giorno in media, con un tetto massimo consentito di 4200 transiti quotidiani, a fronte degli

L'ALLARME

## Saluggia, la Sogin vuole costruire nuovi depositi di scorie nucleari

**A**SALUGGIA raddoppia il deposito nucleare in attesa del piano Ispra che dovrebbe designare il sito nazionale e per accogliere le scorie radioattive. Il documento mostrato da Sogin, la società che gestisce il deposito, in una riunione l'altra sera spiega la necessità di costruire altre due campate del deposito D2, di costruire poi il deposito D3 e ricostruire il deposito 2300. Tutto il contrario di quanto era stato promesso ai cittadini, che protestano anche perché si continua a costruire in un'area che il piano regolatore definisce in edificabile. Nel Vercellese, tra Saluggia e Trino, c'è il 96 per cento del materiale radioattivo di tutta l'Italia. Sogin prosegue nell'applicazione del suo piano industriale che prevede, all'impianto Eurex e accanto alla centrale "Enrico Fermi", la costruzione dei depositi "temporanei", che molti temono possano diventare il tenuto "sito nazionale" in un'area a rischio, vicinissima ai fiumi Dora Baltea e Po.

(f.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta di Ferrentino (Pd)  
"Ci vuole una battaglia bipartisan  
perché è una decisione che  
provoca gravi danni alla val Susa"

attuali 1826.

Meno male che la galleria non avrebbe dovuto determinare aumenti di traffico. E che anzi su questa direttrice l'obiettivo del governo e dell'Europa era una progressiva diminuzione dei transiti merci da spostare verso la ferrovia (anche per questo si costruisce l'alta velocità) a scapito del trasporto autostradale, più inquinante e pericoloso. A leggere questi numeri l'obiettivo pare del tutto disatteso. Con buona pace di Sitaf, che ha margine per veder crescere i suoi introiti, considerato che il pedaggio del tunnel per i tir va, a seconda della tipologia, dai 158 ai

925 euro per i trasporti eccezionali. Basta fare qualche moltiplicazione per capire che con un milione di mezzi le cifre si fanno interessanti. Va detto che è Sitaf a pagare la parte italiana della galleria, 204 milioni (su un totale di 550, mentre la stima iniziale, quando non era prevista l'apertura al traffico era di 407) di cui solo 30 vengono dallo stato.

La questione è emersa ieri a Palazzo Lascaris dove il consi-

gliere del Pd Antonio Ferrentino ha presentato un'interrogazione all'assessore Francesco Balocco. La Regione ha appena espresso l'ultimo parere favorevole per l'apertura al transito della galleria. La decisione fu presa nel 2012 dalla Conferenza intergovernativa che stabilì, dopo l'incidente mortale del giugno 2005, che la seconda canna doveva essere aperta al traffico per ragioni di sicurezza, per dividere il flusso

di marcia dei veicoli. Questo però non doveva determinare un aumento dei tir. Balocco ieri ha precisato che la Regione vigilerà che il limite stabilito sia mantenuto, peccato che sia pari a quasi il doppio dei passaggi attuali. E non è solo una questione di crisi.

Nel 2007, quando la recessione era di là da venire, sotto il traforo del Frejus passarono 876 mila veicoli pesanti. Poi è iniziata la discesa. Nel 2009 il traffico

è sceso a 683 mila tir, fino ai 662 nel 2013, l'anno più nero. «Lancio la sfida al Movimento 5 stelle e ai No Tav perché facciano con me una battaglia per abbassare la soglia del milione - dice il parlamentare democratico, e vicepresidente della Commissione trasporti del Senato, Stefano Esposito - Un numero serio sarebbe 900 mila, tenuto conto che i dati di questi anni risentono della congiuntura economica fortemente negativa». Pronto a dare battaglia anche Ferrentino «Il rischio è quello di raddoppiare anche il traffico di tir, che impatterà in maniera grave sulla val Susa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PVI



# Virano: "Con l'accordo tra Renzi e Hollande la Tavora è più vicina"

PAOLO GRISERI

**M**ARIO Virano è il nuovo direttore generale di Telt, la società che realizzerà la Torino-Lione. Ieri a Parigi Hollande e Renzi hanno firmato gli accordi necessari per poter presentare giovedì all'Unione Europea il dossier di finanziamento del 40 per cento dell'opera. Se Bruxelles concederà il finanziamento, arriveranno 1,2 miliardi sui 3 di spesa complessiva prevista nel periodo 2015-2020.

**Ingegner Virano, quali effetti concreti avrà il vertice italo-francese appena concluso?**

«Con la firma dell'accordo aggiuntivo e con la costituzione del promotore può partire la richiesta di finanziamento all'Unione Europea. Fino a poco tempo fa nessuno credeva che saremmo riusciti ad arrivare oggi ad avere l'approvazione del Cipe, la costituzione del promotore e il protocollo aggiuntivo. Credo che sia un risultato molto importante, come hanno sottolineato il presidente Hollande e il

“  
**C'è ancora un po' di tempo per decidere dove scavare dal versante italiano: se a Susa oppure a Chiomonte**  
”

presidente del Consiglio Renzi». I Cinque stelle criticano il protocollo aggiuntivo sostenendo che si tratta di una foglia di fico per coprire l'assenza di una norma antimafia. Come risponde?

«E' vero il contrario. Il protocollo firmato tra Italia e Francia è il primo accordo transnazionale in cui due paesi si impegnano a impedire le infiltrazioni mafiose sulla totalità dell'opera».

**Chi certificherà i costi della tratta internazionale?**

«Abbiamo incaricato due società belghe che definiranno il costo finale. Il Cipe ha stabilito che la parte italiana della tratta internazionale dovrebbe costare 2,6 miliardi».

**Sul versante italiano il tunnel di base si scaverà da Susa o da Chiomonte?**

«C'è una prescrizione del Cipe che invita a studiare la possibilità di scavare da

Chiomonte. C'è ancora un po' di tempo per decidere».

**Quando finirà l'attuale scavo del tunnel geognostico di Chiomonte?**

«La talpa sta procedendo velocemente. Se il lavoro non sarà concluso a dicembre potrà essere nelle prime settimane del 2016. Ma qui non si tratta di fare i cento metri. L'importante non è tanto arrivare alla fine ma capire, quando si scava, che cosa si trova. A questo serve un tunnel geognostico».

**Quanto tempo sarà necessario per far partire lo scavo del tunnel di base?**

«Ora noi della Telt dovremo dividere i lotti e bandire le gare sui due versanti. Questo richiederà un anno e mezzo di procedure. Spero che lo scavo vero e proprio possa cominciare per fine 2016. In queste settimane è iniziato in Francia lo scavo del tunnel geognostico di Saint Martin la Porte che diventerà il primo tratto di 9 chilometri della futura galleria di base».

**Il suo ruolo di direttore generale di Telt non è incompatibile con quelli di presidente dell'Osservatorio, Commissario di governo e presidente della Conferenza intergovernativa?**

«Infatti, lunedì, un'ora e un quarto dopo la mia nomina a direttore generale di Telt ho presentato al presidente del Consiglio Renzi e al ministro Lupi le mie dimissioni da quegli incarichi».

REPUBBLICA PVI